

Slalom: scelta del tracciato per il picchettaggio

Autor(en): **Gursky, Jan / Rossi, Sandro**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **34 (1977)**

Heft 11

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000724>

Nutzungsbedingungen

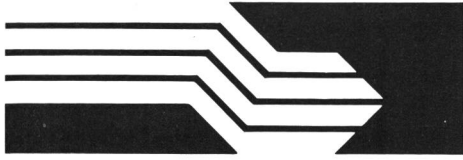
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Slalom – Scelta del tracciato per il picchettaggio

Jan Gursky/Sandro Rossi

Eccovi un esempio:

Slalom coppa del mondo femminile

Dati tecnici:

26 gennaio 1977 Crans-Montana (VS)

1.a manche:

Pista Montana
responsabile del picchettaggio:
J.-P. Fournier (CH)

54 porte

2.a manche:

Pista Crans
responsabile del picchettaggio: Klaus Mayr (RFT)

45 porte

Partenza:

Vermala, altezza 1680 m

Arrivo:

Zaumiau, altezza 1535 m

Dislivello:

145 m

Lunghezza:

520 m ca. (in linea d'aria 356 m)

Disegno:

J. Gursky, B. Albani

Durante il picchettaggio di un percorso su un pendio per lo slalom limitato o determinato ufficialmente, ci troviamo spesso confrontati a delle condizioni particolari quali pietre, alberi, spiazzati senza neve, lastre di ghiaccio ecc. Per assicurare il ritmo e la fluidità della corsa dobbiamo

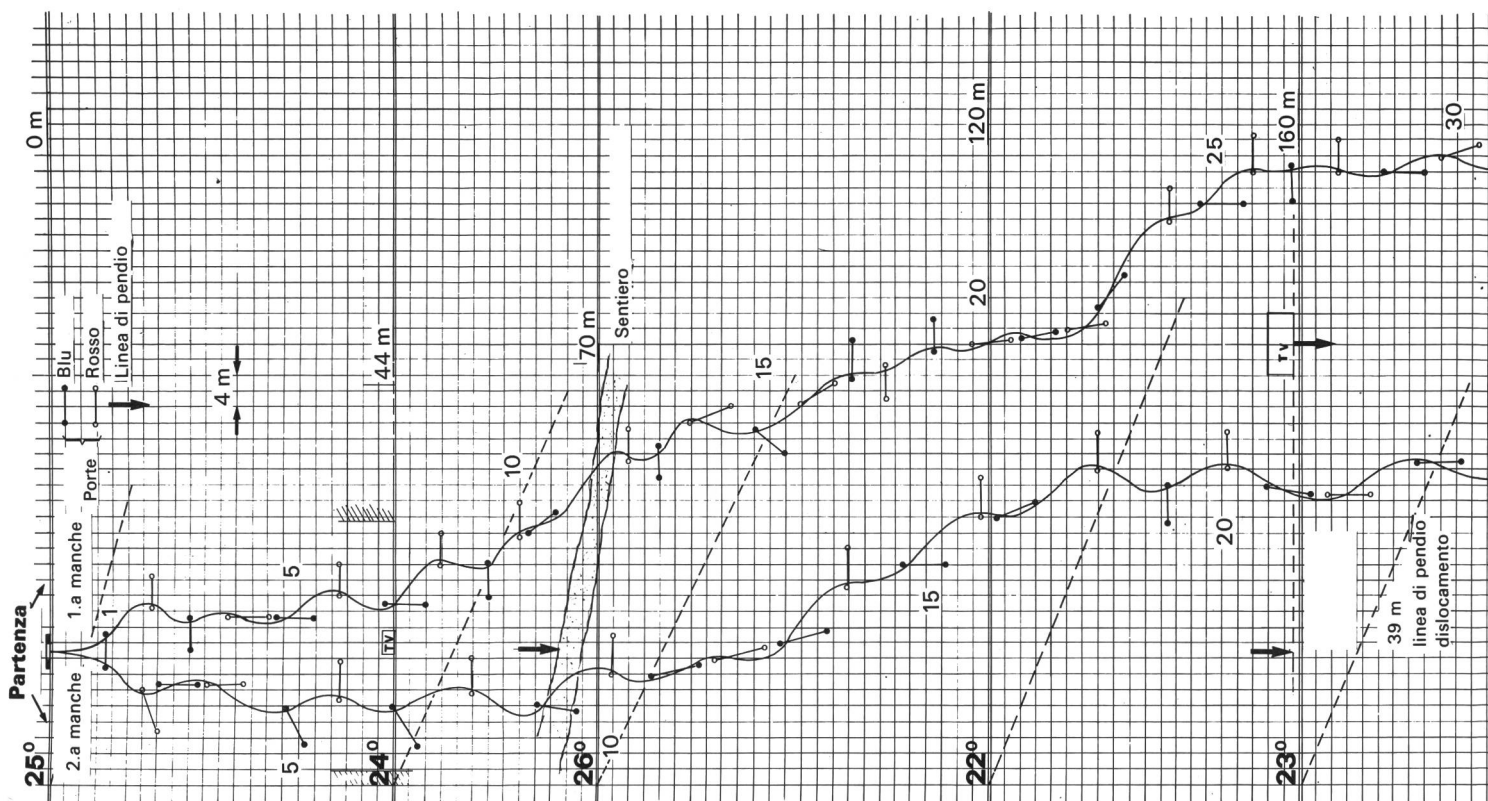
scegliere correttamente il tracciato.

Prima del picchettaggio è importante farsi un'immagine preventiva del percorso e di fissarla in modo ottico secondo le capacità tecniche dei concorrenti.

La struttura del percorso, che cambia costantemente, implica un adattamento ininterrotto non soltanto dello slalomista ma anche di colui che effettua il picchettaggio. Gli esperti in questo campo sanno prevedere lo stato del percorso dopo diversi passaggi (conche nelle curve, lastre di ghiaccio ecc.) e strutturano la linea in conseguenza.

Tema 1:

Se il terreno non presenta difficoltà, dovremo apprezzare il tracciato tenendo conto della velocità prevista (disegno 1a) e poi procedere al



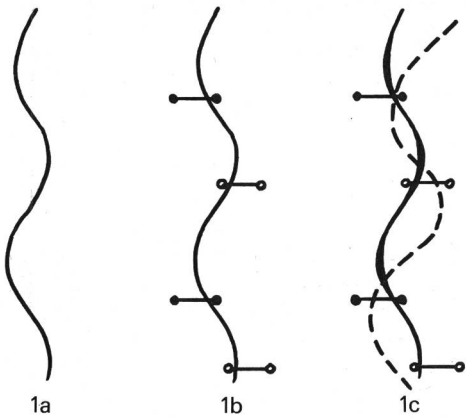
Il disegno 2 mostra le 3 fasi di picchettaggio:

1. Cercare il tracciato possibile
2. Fissare il tracciato in modo ottico
3. Determinare il tracciato con i picchetti

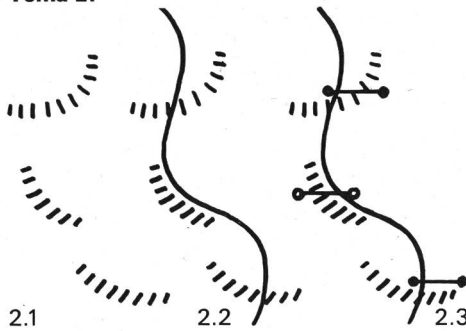
Tema 3:

Il disegno 3 dimostra su un solo e identico tracciato, le possibilità offerte al responsabile del picchettaggio di adattarsi al livello tecnico degli sciatori:

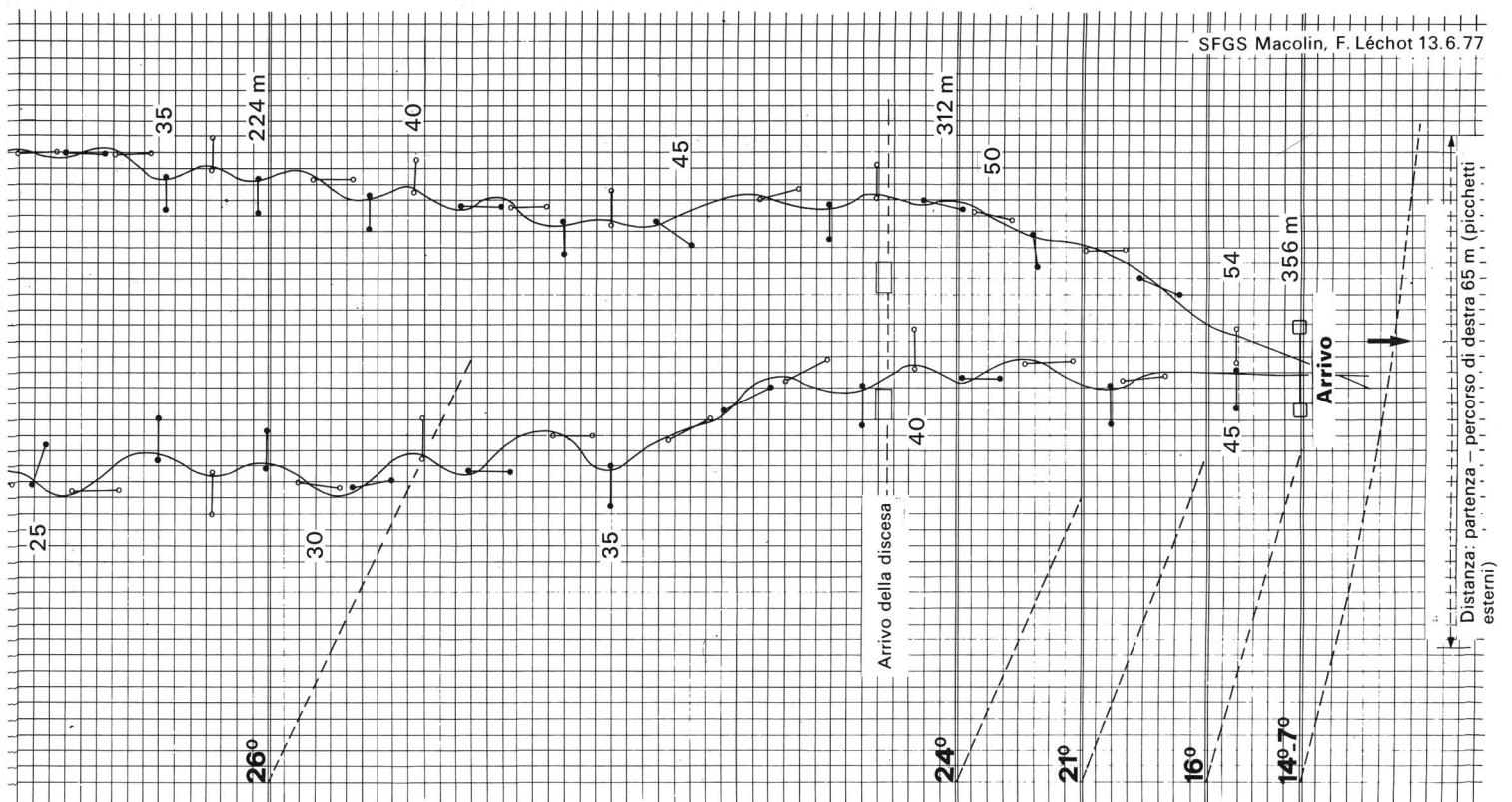
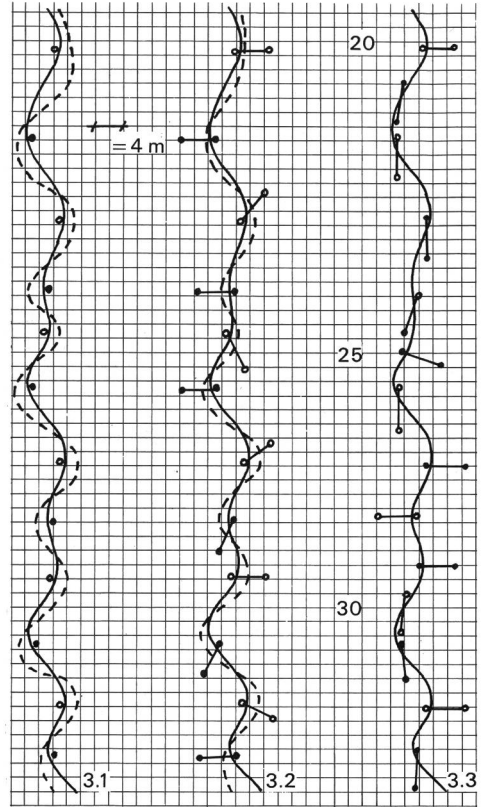
picchettaggio (disegno 1b). Le porte messe così, particolarmente i picchetti interni, dovrebbero normalmente permettere, in questa situazione particolare, di entrare alti in rapporto allo spettro della porta. Il disegno 1c indica la traccia di un buon (—) e di un cattivo (---) corridore. Tracce costantemente sbagliate possono essere il risultato di un picchettaggio scorretto.



Tema 2:



Su una pista a motti e dossi e su terreno accidentato, cerchiamo di trovare un tracciato che permette un passaggio tranquillo che segna questa particolare configurazione del terreno. Con un picchettaggio intelligente dobbiamo evitare lo slittamento su lastre di ghiaccio. Abbiamo qui 2 possibilità: oppure, durante il picchettaggio «dirigiamo» lo sciatore perché non abbia a girare sul ghiaccio o cerchiamo una situazione sopraelevata (come un velodromo) che faciliti l'appoggio degli sci durante la curva.



- Variante 1: slalom a 1 picchetto
- Variante 2: porte semplici, aperte
- Variante 3: porte difficili e combinazioni

Le 2 prime varianti permettono allo sciatore di «arrotondare» il suo percorso e di provocare uno slittamento nelle curve, come si constata sovente a livello principianti. La variante 3 è riservata a buoni sciatori capaci di seguire un tracciato stretto in posizione corretta nella infilata. (Comparete lo slalom valevole per la coppa del mondo alla fine dell'articolo: porte n.20 a 33 nella seconda manche.)

Tema 4:

Qualche consiglio per la *formazione dei responsabili del picchettaggio*. Nei corsi di formazione di monitori, abbiamo fatto ottime esperienze nei seguenti lavori di gruppo:

La classe è divisa in 3 gruppi (2-4 partecipanti secondo la grandezza delle classi):

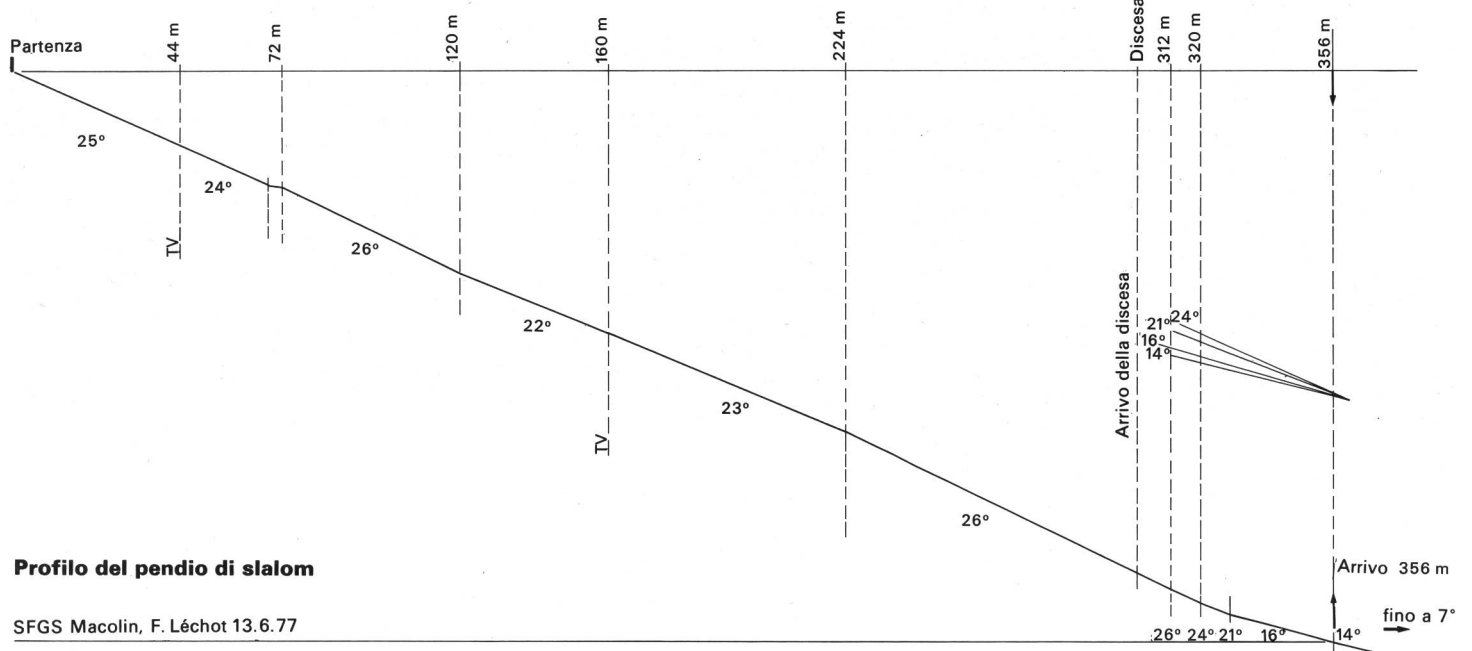
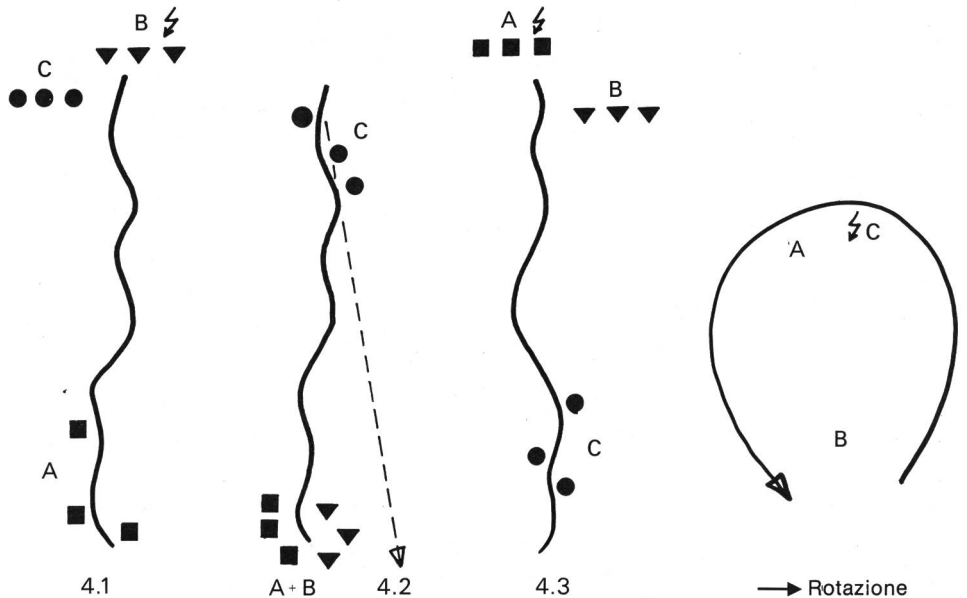
- A) Responsabile del picchettaggio
- B) Sciatori
- C) Portatori

Il disegno 4 dimostra le differenti fasi del lavoro a gruppi.

Il gruppo dei responsabili del picchettaggio comincia installando 10 a 15 porte (4.1). Il gruppo B effettua il percorso ed esprime le proprie impressioni ai responsabili. A questo punto vien fatta

una critica delle diverse parti del tracciato (4.2). Nello stesso tempo, il gruppo C, portatori, toglie i picchetti e ricomincia l'operazione di picchettaggio a valle dei gruppi A e B (4.3). In rapporto alla rotazione corrispondente, ogni

partecipante dovrebbe essere a più riprese responsabile del picchettaggio. Per assicurare una intensità di lavoro positiva ed evitare lunghe ed inutili discussioni, i cambiamenti di funzioni non devono oltrepassare i 10 minuti.



Profilo del pendio di slalom

SFGS Macolin, F. Lécho 13.6.77